

1. **ZoomArt**, il monoculare creato per **Palomar**.

2. Da **Pedrali**, **Frida**, la sedia connotata dall'esile struttura in rovere massiccio applicata a un sottile guscio in multistrati.

3. Per **Plust**, tavolo e sgabello della famiglia **Armilaria**.



Per fortuna **Odoardo Fioravanti** non è diventato ingegnere. Questa dichiarazione non nasce dalla mancanza di stima nei confronti della categoria, tutt'altro, ma dalla constatazione che, se Fioravanti non si fosse 'pentito' della sua scelta iniziale, con tutta probabilità il mondo del progetto non avrebbe potuto contare su un ottimo designer, lucido e appassionato, innamorato della propria professione e conscio del fatto che, tra i compiti della progettazione, oggi, non è contemplata la salvezza della specie umana, ma la creazione di oggetti utili, funzionali e in grado di avere un impatto positivo sulla realtà quotidiana. Così, dopo quattro anni di ingegneria presso la Sapienza di Roma, Fioravanti si laurea in Industrial Design presso la facoltà del Design del Politecnico di Milano e, dal 1998, inizia a occuparsi di industrial ed exhibition design, ma anche di grafica. Nel 2006 fonda l'Odoardo Fioravanti Design Studio, con cui sviluppa progetti per aziende del valore di Abet Laminati, Ballarini, COOP, Desalto, Dorelan, Normann Copenhagen, Olivetti, Osama, Pedrali, Pircher, Telecom Italia e Vibram. Fioravanti possiede una visione nobilmente realistica e pragmatica della progettazione ("vorrei che i miei prodotti diventassero ottimi compagni di vita" ha dichiarato in un'intervista). Un lodevole pragmatismo che si è concretizzato, ad esempio, nel battipanni sviluppato per la mai troppo lodata iniziativa Design alla Coop, e che si distingue per la presenza di una maniglia ad asola flessibile che evita il meccanico, rituale ripetersi dell'incidente più temuto dagli utilizzatori del battipanni: la rovinosa caduta dello stesso durante la fase di utilizzo. Non una trovata epocale si dirà, ma una soluzione razionale per migliorare un prodotto che (forse un po' a sorpresa) è ancora assai presente nelle case degli italiani.